

:: Speciale Produzione industriale

A cura della Publiadige
Concessionaria di Pubblicità

TRE MILIONI DI GREEN JOBS, 328MILA LE AZIENDE ITALIANE CHE ABBRACCIANO LA GREEN ECONOMY

Lavorare in aziende «verdi»

■ UN PARADIGMA PRODUTTIVO CHE ESPRIME, ANCHE IN AREA LOCALE, LA PARTE PROPULSIVA DELL'ECONOMIA

Tre milioni di green jobs. 328mila aziende italiane (il 22%) dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che dal 2008 hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Da queste quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 563.400. I dati raccolti e pubblicati da La Stampa parlano chiaro: i green jobs diventano protagonisti dell'innovazione e copri-

ranno addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende, in poche parole la ricerca e l'innovazione parlano green.

La green economy, secondo **Symbola** e Unioncamere, è un nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro Paese, la parte propulsiva dell'economia.

E dalla green economy nazionale arrivano segnali positivi anche sul tema dell'occupazione

giovane: il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest'anno dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green.

Ottime considerazioni anche sul fronte dei diritti: se guardiamo ai green jobs, tra le assunzioni a carattere non stagionale, l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52%, mentre scende al 40,5% per le figure non connesse al

settore green. Scorrendo l'elenco dei settori che investono green con più convinzione, si trovano proprio quelli trainanti del made in Italy: il comparto alimentare (27,7% contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22%), quello agricolo (49,1%), il legno-mobilità (30,6%), il settore della fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (30,2%), e poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.